

6^a domenica di Pasqua (9 maggio 2021)

Introduzione alle letture: *At 10,25-27.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17*

Il Vangelo secondo Giovanni continua a proporci il discorso di Gesù durante l'ultima cena, in cui il Maestro si presenta come l'Amico, l'amico vero che ci tratta da amici al punto di dare al sua vita per noi. Nella prima lettura gli Atti degli Apostoli raccontano l'incontro di Pietro con il centurione romano Cornelio, il quale riceve lo Spirito Santo e viene battezzato. Col il Salmo 97 lodiamo il Signore perché ha rivelato a tutti i popoli la sua giustizia. Infine l'apostolo Giovanni nella sua lettera ci dice che Dio è amore ed è stato lui ad amarci per primo; noi siamo invitati a rimanere nel suo amore. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Vivere con intenso amore i giorni pasquali

«Rimanete nel mio amore». È l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli, è Lui che ha amato per primo e ha dato la vita per i propri amici; a loro chiede di rimanere in questo amore. Anche noi siamo stati preceduti dall'amore di Dio: ci ha conosciuti, ci ha scelti, ci ha salvati, ci ha dato il suo amore. È il nostro patrimonio, è la ricchezza della nostra vita la sua presenza in noi come sorgente d'amore. A noi è chiesto di rimanere in questo amore, non di conquistarlo, né di meritarlo. Ci è chiesto di rimanere in questo amore che già ci è stato dato. Rimanere in Lui vuol dire avere gioia piena, essere persone realizzare.

Rimanere è un verbo che dice solidità, costanza, continuità. Rimanere saldi nell'amore: non essere cioè persone che vanno e vengono, instabili e incostanti, insicure e incerte. Vogliamo esser persone che rimangono, che stanno salde in quell'amore. Non confidiamo nelle nostre capacità, neanche nella nostra capacità di fare del bene. Confidiamo nel suo amore e rimaniamo uniti a Lui; e chiediamo al Signore con le parole che la liturgia ci insegna di poter vivere in unione a Lui:

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede.

Il tempo di Pasqua che dura cinquanta giorni è un tempo di letizia, di gioia profonda. Dalla Pasqua alla Pentecoste sono sette settimane in cui viviamo giorni di letizia, in onore del Signore risorto. Vogliamo vivere questi giorni *con intenso amore*. La Chiesa ci insegna a chiedere e a desiderare di poter vivere questi giorni pasquali con un amore intenso, perché sono giorni significativi ... come la Quaresima – precedendo la Pasqua – rappresenta il tempo della nostra sofferenza, il tempo terreno della nostra prova e delle difficoltà, così il tempo di Pasqua – che viene dopo la risurrezione – anticipa quello che sarà la nostra vita futura, l'eternità beata, la gioia piena alla presenza del Signore.

Viviamo questi giorni pasquali come occasione perché il nostro amore diventi più intenso, perché quello che celebriamo nella liturgia con un atto di fede, sia testimoniato nelle opere della nostra vita. Sia testimoniato dalla nostra contentezza, dalla nostra serenità, dal fatto che noi rimaniamo in quell'amore che non dipende dalle cose che vanno bene o vanno male, dalla salute che c'è o non c'è, ma dipende dalla comunione con il Signore che c'è in ogni caso ed è il fondamento. In questo noi mettiamo le radici e grazie a questa presenza noi possiamo vivere con letizia i giorni pasquali.

Presentando le offerte al Signore in questa sesta domenica di Pasqua gli chiediamo:

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia.

L'amore di Dio ci purifica; non il nostro amore, ma il suo ci rende puri: lava il cuore e la mente. Chiediamo nella preghiera che il suo amore ci purifichi perché possiamo celebrare, ricevere il sacramento della sua misericordia, il segno cioè del suo amore. Quando infatti facciamo la comunione e riceviamo il Pane eucaristico, presenza reale del Signore risorto, noi riceviamo quell'amore potente che ha creato il mondo e lo regge. Abbiamo in noi quella potenza d'amore che viene da Dio e lo riceviamo per poterlo testimoniare nella vita. Lo riceviamo per poter essere purificati dal suo amore, perché i nostri egoismi siano cancellati dal suo amore, perché le nostre inclinazioni al male siano corrette dal suo amore. Preghiamo e facciamo la comunione desiderando questa purificazione del cuore.

E alla fine della Messa chiederemo:

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza.

Abbiamo bisogno che i frutti della Pasqua crescano in noi e abbiamo bisogno di questa forza che ci aiuti ad amare veramente. Con le parole della Chiesa impariamo a chiedere al Signore questo dono grande dell'amore, con le parole di Gesù desideriamo rimanere nel suo amore. Gli chiediamo la forza per rimanere con Lui, gli chiediamo una energia nuova perché il frutto della Pasqua cresca in noi, come letizia perenne, come capacità di rendere testimonianza: il suo nutrimento ci dia forza per amare come il Signore ci ha amati. Rimaniamo nel suo amore: la nostra vita assume una qualità diversa e il nostro atteggiamento migliora, diamo al mondo la testimonianza di persone salvate, contente di rimanere nell'amore di Dio.

Omelia 2: Cristo è mediatore e garante dello Spirito Santo

Il tempo di Pasqua comprende i cinquanta giorni che vanno dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste: sette settimane in cui ricordiamo con gioia la presenza del Signore risorto in mezzo ai suoi discepoli. La liturgia in questi giorni pasquali ci fa rileggere i discorsi della Cena nel Vangelo secondo Giovanni, discorsi di intensa spiritualità e profonda amicizia, con cui Gesù dà le consegne ai suoi discepoli. Nei giorni di Pasqua il Signore risorto incontrò i discepoli: mangiò con loro, li confermò nella fede, li consolidò, li incoraggiò, diede la possibilità di diventare testimoni credibili del suo amore. Ogni anno nel tempo di Pasqua noi ripercorriamo questa esperienza dei discepoli che attingono dal Signore risorto l'energia per poter essere nella loro vita testimoni di quell'amore che li ha amati da morire.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» – ha detto Gesù ai suoi discepoli. E lo sta dicendo anche a noi adesso. «Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto». Il Signore ci ha scelti e ci ha dato una consistenza nell'amicizia con Lui, in modo tale che la nostra vita possa portare frutto. Il Cristo risorto comunica ai suoi discepoli lo Spirito Santo, la forza di Dio, l'amore personale che è Dio in persona. Ed è proprio lo Spirito che rende possibile la nostra testimonianza.

Così ci insegna il prefazio di questi giorni vicino alla festa della Ascensione del Signore:

Entrato una volta per sempre nel santuario dei cieli, egli intercede per noi, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito.

Il Signore risorto non è tornato alla vita di prima, è entrato una volta per sempre nel santuario celeste, nel mondo di Dio; come uomo ha portato nella gloria la nostra umanità e resta vivo in eterno a intercedere per noi. È il nostro avvocato difensore, è colui che continuamente offre se stesso per la nostra salvezza. È *mediatore* e *garante* che lo Spirito possa continuamente essere effuso su di noi. Lo Spirito Santo infatti crea il collegamento fra Gesù e noi: Gesù non è separato da noi, lontano nel tempo, ma è attivo adesso in noi. Ed è lo Spirito di Gesù che ci è stato dato e continuamente viene in noi a renderci capaci di vivere come Gesù ci ha insegnato. È lo Spirito

l'amore che viene riversato nei nostri cuori perché noi portiamo frutto, perché il nostro frutto rimanga. Gesù è il mediatore, l'unico mediatore fra Dio e gli uomini: in senso discendente, è l'unico che ha rivelato Dio agli uomini; e anche in senso ascendente, è l'unico che può intercedere per noi. Ed è il garante, cioè garantisce con la sua persona, con la sua storia, con il suo amore concreto che venga dato anche a noi il suo amore divino che è lo Spirito Santo.

Pastore e vescovo delle nostre anime, ci chiama all'unanime preghiera sull'esempio di Maria e degli apostoli, nell'attesa di una rinnovata Pentecoste.

Gesù è il pastore delle nostre anime, è il custode della nostra vita. È una espressione presa dalla Prima Lettera di Pietro e nell'originale greco si dice *episkopos*, cioè *vescovo*. Gesù è il vescovo delle nostre anime, è lui il capo, il responsabile, colui che ci guarda dall'alto e ci custodisce. Impariamo a incentrare la nostra spiritualità su Cristo, unico mediatore fra Dio e l'uomo, garante del dono dello Spirito, custode delle nostre anime. Superiamo tante devozioni minori e parziali, cresciamo in questa relazione personale con il Signore Gesù. È il custode della tua anima, è il pastore della tua vita, è Lui che si prende cura di te come amico autentico e chiede che tu instauri con Lui una relazione autentica di amicizia sull'esempio di Maria e degli apostoli.

Maria, gli apostoli, tutti i santi, sono degli esempi per noi, ma il mediatore è Gesù Cristo. Maria, gli apostoli, tutti i santi hanno amato Gesù, hanno incentrato la loro vita su di lui, hanno invocato lo Spirito, hanno atteso una rinnovata Pentecoste, un dono abbondante dello Spirito che possa rinnovare la vita ... ma è il Signore Gesù il garante di questa effusione dello Spirito. Aderiamo a Lui e preghiamo nel suo nome. Non semplicemente terminando le preghiere dicendo "per Cristo nostro Signore": pregare nel nome di Gesù vuol dire pregare come pregherebbe Lui, con la mentalità sua, con il suo atteggiamento nei confronti del Padre.

Chiediamo lo Spirito Santo, primo dono ai credenti. È la preghiera più importante che possiamo fare. Chiediamo lo Spirito Santo che è l'amore di Dio ... lo invociamo ogni giorno, che venga in noi e ci renda capaci di amare veramente, di portare frutto, perché il nostro frutto rimanga.

Omelia 3: La Comunione ci rende amici di Gesù

L'amicizia è una delle cose più belle della nostra vita: avere amici ed essere amici colma la vita di gioia. E Gesù ci ha chiamato amici, ci ha offerto la sua amicizia, non siamo stati noi che lo abbiamo scelto, è Lui che ha scelto noi e per primo ci ha voluto bene. È una gioia che riempie la vita sapere che qualcuno ci vuol bene e qualcuno di molto importante come il Signore dell'universo! Con tutte le cose a cui deve pensare, come fa a volere bene a ciascuno di noi, piccoli come siamo? Eppure il Signore dell'universo vuole bene proprio a te, a ciascuno di noi personalmente, e viene a cercarci come amico e ci offre la sua amicizia e desidera che noi ricambiamo la sua amicizia.

La parola *amico* molte volte è usata male. In genere chiamiamo amici solo dei conoscenti. Anche tutti i compagni di classe li chiamiamo amici, ma vi accorgete che non è vero? Non tutti quelli che hanno la vostra età, che frequentano i vostri ambienti, sono amici. Gli amici veri sono pochi, perché una relazione di amicizia autentica chiede impegno, chiede relazione. Per essere amici bisogna coltivare l'amicizia, non basta conoscersi, vedersi ogni tanto, stare nello stesso ambiente; volersi bene, legarsi a una persona, confidarsi con quella persona, non è comune, non vale per tutte le persone che conosciamo, ma solo per qualcuno a cui siamo più legati, a cui vogliamo bene in modo particolare. E Gesù vuole essere un amico così.

Lui si è legato a noi. «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici». E Gesù ha fatto così per farci diventare suoi amici. Oggi si offre a voi per la prima volta come Pane di vita, perché voi possiate crescere nell'amicizia con Lui! Non è un discorso che vale solo per i bambini, ma vale anche per noi grandi! Il Signore Gesù chiede di essere amico nostro e noi vogliamo essere amici suoi non in modo superficiale, ma in modo autentico, profondo. Gli amici si vogliono bene, si frequentano, sanno sempre cosa dire, si confidano, si aiutano. Gesù è il vero amico. Coltivate l'amicizia con Lui, voi piccoli e voi grandi, ognuno nella propria situazione ...

coltiviamo questa amicizia, riconosciamo questo amore grande che ci ha preceduto e ci accompagna e nelle nostre difficoltà ci aiuta ad attraversare il dolore per raggiungere la meta.

«Dio è amore» e può rendere pienamente contenta la nostra vita. Come per l'amicizia anche il discorso dell'amore è spesso stravolto ... sembra che il mondo sia pieno di amore e di gente che si ama; e invece ci accorgiamo, concretamente, che c'è tanta sofferenza, tante liti, tante contese, tante amarezze. Si parla molto di amore, però poi concretamente siamo pieni di problemi, di difficoltà, di contrasti, perché l'amore non è così facile, così semplice, così scontato... l'amore è divino! Dio è amore e se non c'è comunione con Dio non riusciamo a creare vera relazione di amore, perché prevale sempre il nostro egoismo, i nostri difetti, i nostri vizi; e quando prevale il peccato c'è divisione e sofferenza. Se siamo amici di Colui che è l'amore, allora la nostra vita migliora! La vita concreta di tutti i giorni, le relazioni familiari migliorano! La presenza di Dio nella nostra vita ci dà la possibilità di vivere meglio, di esser persone belle, perché ci sono anche delle persone brutte. È un linguaggio che si adopera spesso oggi. In tanti film si trova questa espressione: "Sono delle brutte persone" ... non rischiano di essere anche noi delle brutte persone? No! Vogliamo essere delle belle persone, delle persone che sanno amare. E solo Dio può aiutarci a essere veramente persone che sanno amare.

Coltivate l'amicizia con il Signore Gesù e la vostra gioia sarà piena. Sapete che cosa è la gioia? È difficilissimo da spiegare. Però lo sappiamo. Sapete cosa vuol dire essere contenti? Come si fa a spiegare? Ci provo. La gioia è la presenza del bene amato. Quando un bene che ami è presente, sei contento. Potrebbe essere una cosa, ma è una gioia che dura poco .. quando c'è un giocattolo che ti piace, ah! come sei contento. È però una contentezza che dura poco. Le persone amate, quando sono presenti e ti vogliono bene, ti danno gioia, e questa è una contentezza molto più grande, l'essere insieme. Ma soprattutto quando c'è il Signore che è il Sommo Bene, che vogliamo amare sopra ogni cosa, allora la gioia è veramente piena. Quando c'è Lui e noi stiamo con Lui, siamo persone contente. Coraggio, bambini! Iniziate oggi una bella avventura di amici con il Signore ... coltivatela sempre questa amicizia per tutta la vita, per poter essere persone contente, capaci di amicizia, capaci di diffondere nel mondo quell'amore che Dio ha dato a noi.